

CLAMOROSO RESPONSO DELLA RICERCA VOLUTA DAL RETTORE PER SCOPRIRE LE INEFFICIENZE DELL'ATENEO

B21109

Università, bocciati 217 professori e 4 dipartimenti: sono improduttivi

Il 14 per cento dei docenti non ha pubblicato, negli ultimi cinque anni, neppure due articoli scientifici a testa

GENOVA. Nel giorno in cui Renato Brunetta, ministro-simbolo della lotta ai fannulloni, era atteso a Genova per un convegno (salvo poi disdire alla vigilia), arriva dall'ateneo genovese un dato sconcertante. Il 14% dei docenti, 217 professori, è "scientificamente improduttivo", fannullone appunto. Questa folta schiera di cattedratici e ricercatori attivi - si fa per dire - all'Università di Genova non ha scritto negli ultimi cinque anni neppure due articoli scientifici a testa.

La sindrome del "dolce far niente" colpisce a quanto pare soprattutto il Distbimo, acronimo dietro cui si nasconde il dipartimento di scienze e tecnologie biofisiche mediche e odontostomatologiche. La struttura fa capo alla facoltà di Medicina, è diretta dai professori Paolo Pera e Giorgio Blasi, e non brilla certo: il 57% è improduttivo. Non brilla neppure il Dicmi, dipartimento di discipline chirurgiche, anestesiologicalhe, morfologiche e metodologie integrate, diretto da Edoardo Berti Riboli e Corradino Campisi. Qui gli "attivi", coloro che hanno superato la soglia minima di due articoli in cinque anni, sono

meno del 70%.

Voluta dal rettore Giacomo Deferrari per individuare le sacche di inefficienza del suo ateneo, l'analisi è impietosa e trasversale. Non colpisce soltanto l'area di medicina, da cui lo stesso Deferrari proviene, ma anche quelle di matematica ed economia. Hanno infatti meno del 70% di docenti attivi anche il Dima, dipartimento di matematica, diretto da Lorenzo Robbiano e Maria Evelina Rossi, e il Disefin, scienze economiche e finanziarie (direttore: Luca Gandullia). Quest'ultimo, in particolare, naviga in brutte acque: ha uno staff ridotto all'osso - due soli professori: Gandullia e Roberto Mantelli - e ieri il consiglio d'amministrazione dell'ateneo ne ha deliberato la fine, sopprimendolo. Gandullia e Mantelli migreranno in un altro dipartimento.

La triste fine del Disefin è uno degli effetti collaterali dello studio sulla produttività scientifica targato Deferrari. Studio che, va ricordato, ha messo in luce anche un fatto positivo: di fronte a un 14% di fannulloni c'è un 86% di professori e ricercatori che in cinque anni ha scritto più di due articoli, e rientra quindi a pieno titolo nella categoria dei "scientificamente produttivi". Alcuni casi, in particolare, meritano un cenno. Il Dibio, dipartimento di biologia, si segnala per il 100% di docenti "scientificamente produttivi". Lo stesso vale per il Dis-

sal, dipartimento di scienze della salute, il Disa, scienze antropologiche, il Dictfa, chimica e tecnologie farmaceutiche, e il Digita, cultura giuridica.

Fabio Lavagetto, che insegna alla facoltà d'Ingegneria e ha coordinato l'analisi, invita alla cautela: «Sono dati - spiega - quantitativi, non qualitativi». Premiano chi ha scritto tanto, non necessariamente chi ha scritto qualcosa d'interessante e utile alla comunità. Ma sono, pur sempre, una base di partenza. «La soglia di due articoli in cinque anni è molto bassa - dice Lavagetto - e se è vero che alcuni non hanno potuto raggiungerla perché molto impegnati nella didattica, oppure ormai vicini alla pensione, o perché ricoprono cariche di gestione, come presidi o direttori di dipartimento, è anche vero che molti altri non hanno scuse. Li abbiamo individuati e agiremo di conseguenza, affinché s'impegnino di più».

Per quanto migliorabile, insomma, quello di Lavagetto è un metro per misurare la salute dei dipartimenti, e la qualità con cui, nel periodo sotto esame, sono stati diretti. Sulla base di quell'analisi, l'Università distribuirà un milione di euro di finanziamenti alla ricerca. Non più, come era sempre accaduto finora, "a pioggia", ma soltanto a chi, negli ultimi cinque anni, ha lavorato.

FRANCESCO MARGIOCCO

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacomo Deferrari

**SU INTERNET
 OGGI L'INAUGURAZIONE**

PER la prima volta nella storia dell'Università di Genova, l'inaugurazione dell'anno accademico sarà su internet. L'appuntamento è per oggi alle 11, quando il sito dell'ateneo, www.unige.it, manderà in onda il messaggio video inaugurale del rettore Giacomo Deferrari. Non ci sarà la tradizionale cerimonia in pompa magna, con i professori in ermellino, i canti goliardici e la lectio magistralis dell'ospite d'onore, ma un semplice discorso via web. Una scelta inusuale - anche se l'Università di Genova non è la prima ad adottarla - e dettata soprattutto da motivi economici. Visti i tempi difficili, il rettore ha preferito risparmiare. Ma soltanto per questa volta: dall'anno prossimo, assicura Deferrari, tornerà la cerimonia di sempre.

